

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

ArchistoR
EXTRA



Public History and Audience Engagement: Urban Space as Community Heritage

Mariachiara Guerra

The paper presents the topics of Public History and Audience Engagement, narrowing the focus from the theoretical and methodological issues, to several case-studies, developed within the urban scope of Turin (Italy): the study starts reviewing the international strategic policies, and proceeds throughout the local practices.

Therefore, Atelier Héritage, permanent educational workshop, devoted to the cultural heritage and located in the district of Barriera di Milano (Turin), has been described as the last dowel of deeper analysis: it includes both the referees to the UN agencies resolutions on sustainable urban development and cultural accessibility, and the European long-term strategies.

Turin is a particular breeding ground for multifarious practices, actively involving the citizens into cultural processes: these experiences make them aware and capable of designing new shapes of participation. Into the present study, there are also other cases, specifically focused on the historical knowledge, and equally meaningful.

Thus, Atelier Héritage must be properly identified into Turin, capital of the Public History and of the Audience Engagement: indeed, this lab aims to provide children, living in the condition of marginalization, the tools to understand the urban space as a community heritage.

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISBN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR274



Public History e Audience Engagement: lo spazio costruito come patrimonio di comunità

Mariachiara Guerra

Diversità e marginalità: parole chiave per un nuovo modello di sviluppo urbano

Il seguente studio presenta i risultati raggiunti nella sperimentazione di *Atelier Héritage*, laboratorio didattico urbano permanente, per bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni, avviato nel 2014, nel quartiere torinese di Barriera di Milano, inquadrandolo all'interno di un più ampio approccio metodologico che rende tale prassi potenzialmente replicabile in ambiti dissimili ma ugualmente caratterizzati da fenomeni di complessità socio-economica, sintetizzabili nei termini "diversità" e "marginalità".

Su queste due parole chiave, che si configurano come potenziali elementi di debolezza tanto dei contesti metropolitani quanto di quelli rurali, si concentrano gli sforzi volti a individuare innovative strategie di sviluppo sostenibile da parte degli organismi internazionali come l'ONU e le agenzie a essa afferenti.

Nel settembre 2015, l'assemblea generale delle Nazioni Unite, ha approvato la risoluzione *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*¹, individuando, tra i 17 obiettivi fondamentali, quello di «rendere le città e gli insediamenti umani, inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili»²: tale assunto è stato alla base della conferenza *Habitat III*, promossa dall'ONU,

1. UNITED NATIONS 2015.

2. *Ivi*, p. 21.

nell'ottobre 2016, i cui esiti sono confluiti nella *New Urban Agenda*³, documento che sottolinea la necessità di ridefinire la città come luogo dell'opportunità e della qualità della vita, attraverso una gestione responsabile dei processi di urbanizzazione.

In particolare, tra gli impegni volti a perseguire inclusione sociale e contrasto alla povertà, si legge:

«We commit ourselves to the sustainable leveraging of natural and cultural heritage, both tangible and intangible, in cities and human settlements, as appropriate, through integrated urban and territorial policies and adequate investments at the national, subnational and local levels, to safeguard and promote cultural infrastructures and sites, museums, indigenous cultures and languages, as well as traditional knowledge and the arts, highlighting the role that these play in rehabilitating and revitalizing urban areas and in strengthening social participation and the exercise of citizenship»⁴.

La conoscenza del patrimonio culturale, dunque, diventa uno strumento imprescindibile della pianificazione urbanistica e territoriale, che favorisce la consapevolezza e la partecipazione dei cittadini, non solo in termini di visione ecologica ma anche di qualità della vita: non a caso nel 2018, l'UNESCO ha promosso la conferenza internazionale *Small Settlements: Local Development through Culture*, in un Paese, la Cina, in cui più cruciali appaiono le sfide dell'urbanizzazione e il rapporto tra innovazione e conservazione della diversità culturale.

Stessi presupposti si ritrovano in *Horizon 2020*, programma quadro per la ricerca e l'innovazione, avviato nel 2014 dall'Unione Europea, al fine di perseguire «una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva»⁵: all'interno di questo quadro, *Heritage Alive*⁶ individua nel patrimonio culturale un potenziale innovativo da proteggere e valorizzare come motore che trasformi le aree urbane storiche e i paesaggi culturali, in *hub* per l'imprenditorialità e l'integrazione.

Questa particolare *Innovation Action*, perseguita attraverso il finanziamento di progetti specifici, si pone una sfida cruciale, sfida che, a scala locale, ben serve a descrivere anche il contesto torinese di cui in seguito si dirà:

«Over the past decades, abandonment and decay of urban, industrial and rural heritage has occurred in many historic urban areas and cultural landscapes due to reduction of economic activities and closing down of industries. This has led to unemployment, disengagement and economic stagnation. Other areas, in contrast, have implemented regeneration processes, yet these have not always been successful as they were based on top-down decision making

3. UNITED NATIONS 2017.

4. *Ibidem*, p. 13.

5. <https://www.researchitaly.it/horizon-2020/#null> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

6. <https://ec.europa.eu/research/environment/index.cfm?pg=cultural> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

and implementation without engaging the local population. This has led to breaking up of traditional social structures, gentrification and over-reliance on volatile sectors, such as tourism»⁷.

Il ruolo centrale della comunità, cui spetta il compito di preservare la diversità socio-economica, spaziale e culturale dei luoghi, era stato già sancito attraverso un glossario specifico⁸, redatto nel 2007 dal Consiglio d'Europa: la progettazione urbanistica veniva rilanciata, attraverso lo strumento della conoscenza del patrimonio culturale, in un'ottica di costruzione e connessione di territori, soprattutto di quelli considerati marginali⁹, fossero essi periferie metropolitane o centri minori.

Questo ambizioso obiettivo può essere sintetizzato attraverso due locuzioni – *Public History* e *Audience Engagement* – che sono parimenti alla base di *Atelier Héritage*. Questo progetto è nato a Torino, città che, a partire dal 1997, aveva individuato le prospettive del proprio futuro attraverso il cosiddetto “Piano Periferie”¹⁰ e con l'inclusione delle residenze sabaude nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco: ricucitura tra centro e periferia e promozione della propria storia urbana, sono stati i fondamentali strumenti di progettazione soprattutto in quei quartieri approdo di generazioni diverse di immigrati prima, e di migranti poi¹¹.

In Barriera di Milano, quartiere industriale tardo ottocentesco, che conserva nel toponimo la propria vocazione di alterità rispetto alla città storica, la marginalità e la diversità erano e sono sostanziali grazie alla composizione variegata dei suoi abitanti (oggi il 28,9% è di origine non italiana) e delle sue scuole¹².

Pertanto, nei seguenti paragrafi si darà conto delle esperienze relative alla *Public History* e all'*Audience Engagement*, restringendo progressivamente la messa a fuoco su casi torinesi specifici, entro cui *Atelier Héritage* si inserisce.

7. <http://bit.ly/2FltFzP> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

8. COUNCIL OF EUROPE 2007.

9. Per un quadro di dettaglio si faccia riferimento a POLA 2017.

10. CITTÀ DI TORINO 1997.

11. Per un'analisi di dettaglio di tale processo, si rimanda a GUERRA 2018.

12. <http://www.comune.torino.it/servizieducativi/direzione/osservatorio/alba.html> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

Torino, capitale della Public History

Il 7 maggio 2018, a Torino, l'Associazione Italiana di Public History (AIPH), istituzione nata nel 2016, per recepire a scala nazionale gli intenti dell'*International Federation for Public History (IFPH)*, ha discusso pubblicamente la bozza del *Manifesto della Public History italiana*: questo documento programmatico intende sistematizzare, anche in Italia, gli obiettivi specifici di questa area disciplinare, che intende la Storia come strumento di lavoro “con e per pubblici diversi”¹³.

Se la promozione della conoscenza e la metodologia della ricerca, sono i cardini imprescindibili della *Public History*, altrettanto rilevante è il ruolo del pubblico, quello non accademico, chiamato a essere parte attiva nella definizione di prassi innovative e nella costruzione di una cassetta degli attrezzi condivisa che serva a interpretare criticamente il presente¹⁴.

Non casualmente, il manifesto è stato perciò esaminato nell'ambito della *Conferenza regionale della Public History in Piemonte*, occasione di confronto tra numerose pratiche, esperite nel territorio piemontese, che ben hanno testimoniato il vasto spettro di azione entro cui i *public historians* si trovano a operare.

Si pensi, ad esempio, alla specifica valorizzazione del patrimonio documentario del progetto l'“Archivio da Sentire”: promosso dall'Archivio di Stato di Torino e dall'associazione “Amici dell'ASTo”, con l'Unione Ciechi Italiani e l'Accademia Albertina di belle arti, questo percorso didattico mira a rendere i fondi archivistici accessibili ai cittadini con disabilità visive, anche totali. Inoltre, l'esplorazione tattile degli spazi e le riproduzioni tridimensionali di documenti, non sono intese solo come opportunità per i visitatori ipovedenti ma anche come strumento di sensibilizzazione sui temi della disabilità, per gli studenti della scuola secondaria cui la visita è ugualmente proposta¹⁵.

A questa stessa tipologia di utenza si rivolgono pure le iniziative promosse dall'associazione *Deina Piemonte*, che, dal 2013, persegue lo scopo di educare i giovani alla storia e alla memoria, attraverso la conoscenza dei luoghi che ne sono testimonianza; esperienza centrale è quella di *PROMEMORIA_AUSCHWITZ - Il treno della memoria*¹⁶.

13. Vedi: Associazione Italiana di Public History, *Il Manifesto della Public History italiana*, 2018, <https://aiph.hypotheses.org/3193> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

14. *Ibidem*.

15. archiviodistatotorino.beniculturali.it/larchivio/visite-in-archivio/visita-guidata-non-vedenti/#risorse (ultimo accesso 31 marzo 2019).

16. <https://www.deina.it/promemoria-auschwitz> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

Il viaggio, infatti, è pensato come ultima tappa di un percorso di formazione, articolato in moduli di lezioni frontali e *workshop*, che inneschino prima la capacità di revisione critica dei processi di creazione della memoria collettiva, e forniscano, poi, gli strumenti metodologici per un'analisi consapevole della storia del XX secolo.

I cittadini-produttori di Storia sono invece protagonisti dell'esperienza del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5 del comune di Torino, istituito per delibera nel 1989: le attività di ricerca è portata avanti dagli *Amici del Centro di Documentazione Storica*, un gruppo informale di residenti che contribuisce attivamente a promuovere il territorio, attraverso la sua storia politica, architettonica e sociale; gli esiti di questo lavoro trentennale sono puntualmente pubblicati nella rivista semestrale «Quaderni del CDS», e diffusi sul sito farestoriainperiferia.org¹⁷.

Il Centro di Documentazione Storica organizza, inoltre, un fitto calendario di *balades urbaines* gratuite, che permettono di scoprire il territorio tramite itinerari tematici che ne ripercorrono le trasformazioni, dai primi insediamenti di epoca romana, all'insediamento della residenza sabauda del duca Emanuele Filiberto, fino alla marcatissima connotazione industriale assunta dal XIX secolo: per ciascuno di questi percorsi, è stata edita una specifica guida, corredata da un ricco apparato di bibliografico, a testimonianza del rigore metodologico di cui questi lavori sono il frutto.

La stessa esigenza di apertura verso il territorio si ritrova nella mission del *Polo del '900*: inaugurato nel 2016, questo ente è nato per essere collettore di 19 istituti di ricerca sulla storia del XX secolo, che condividono l'impegno «nella salvaguardia dei valori della resistenza, della democrazia e delle libertà»¹⁸.

Le peculiarità di questo nuovo luogo sono ben sintetizzate dalla motivazione con cui è stato attribuito il *Premio Cultura di Gestione 2019* che, promosso da Federculture, Agis, Alleanza Cooperative Italiane Turismo e Beni Culturali, Forum Nazionale del Terzo Settore e ANCI, sostiene progetti culturali che siano anche e soprattutto motori di sviluppo locale:

«Il Polo del '900 è un progetto che realizza un esemplare modello di co-progettazione e collaborazione inter-istituzionale e tra pubblico e privato, con una gestione innovativa al servizio della cittadinanza cui viene messo a disposizione uno spazio culturale di nuova generazione pensato “per connettere il passato con il presente”. In questo senso il progetto appare particolarmente innovativo nel modello di coinvolgimento dei pubblici in una visione culturale finalizzata a mettere in relazione lo straordinario patrimonio storico del secolo scorso con le istanze del presente, generando nuovo capitale creativo e culturale»¹⁹.

17. <https://www.farestoriainperiferia.org> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

18. <https://www.polodel900.it/il-polo/> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

19. <http://www.federculture.it/2019/03/premio-cultura-di-gestione-ecco-i-vincitori/> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

Tra gli enti fondatori si citano, tra gli altri, ISTORETO -Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea “Giorgio Agosti”, con cui *Atelier Héritage* collabora dal 2017, l’Istituto per la Memoria e la Cultura del Lavoro, dell’Impresa e dei Diritti Sociali, il Centro Studi Piero Gobetti e il Centro internazionale di studi Primo Levi.

La necessità di promuovere la conoscenza della storia come strumento di lettura critica del presente, non va, però, intesa solo come *fil rouge* che connette esperienze locali, ma va inquadrata all’interno di un più ampio dibattito metodologico internazionale, entro cui è possibile trovare interessanti termini di confronto.

Ad esempio, il caso del *Polo del ‘900*, di cui si è appena detto, può essere proficuamente comparato con la Casa della Storia Europea, inaugurata a Bruxelles, nel maggio del 2017, su progetto del Parlamento Europeo; ripercorrendo la storia del XX secolo, questo luogo vuole testimoniare il processo, in continuo divenire, della costruzione di una memoria comune, che si fondi più sulla condivisione di valori che su una presunta uguale identità²⁰:

«La Casa della storia europea è uno spazio propizio all’apprendimento, alla riflessione e al dibattito, aperto a tutti i tipi di pubblico, di ogni generazione e provenienza. La nostra missione principale è migliorare la comprensione della storia europea in tutta la sua complessità, incoraggiare lo scambio di idee e rimettere le ipotesi in questione. [...] Attraverso azioni di sensibilizzazione e partenariati, puntiamo a rafforzare la dimensione europea nel dibattito, nella presentazione e nell’apprendimento della storia. La Casa della storia europea è un luogo di incontri e di scambi, che propone un’interpretazione sfaccettata del passato creando collegamenti con questioni che contano per l’Europa di oggi»²¹.

L’educazione alla complessità di pensiero, propria delle discipline storiche, sembra dunque configurarsi come priorità delle istituzioni culturali, siano esse locali o continentali: si tratti di una narrazione partecipata di un patrimonio museale²² o una *summer school* tematica per ragazzi²³, ciascuna azione risponde agli interrogativi aperti dalla cosiddetta “crisi della Storia”, cui la *Public History* prova a reagire rinnovandone il ruolo all’interno della società²⁴.

20. UNIONE EUROPEA 2018.

21. <https://historia-europa.ep.eu/it/missione-e-visione> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

22. Vedi, ad esempio, il caso del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo di Vinci di Milano, in S. CASONATO, *Vita di laboratorio. Costruire una narrazione storica partecipata intorno a un oggetto museale*, 2017, https://www.academia.edu/35808493/Costruire_una_narrazione_storica_partecipata_intorno_a_un_oggetto_museale (ultimo accesso 31 marzo 2019).

23. A titolo esemplificativo, si consideri il caso dell’*HistoryCamp 2.0*, dedicato ai luoghi della Resistenza a Montefiorino, in provincia di Modena, analizzato in PRIVITERA 2018.

24. OTTAVIANO 2017.

«Lo storico pubblico, deve certamente possedere una “tendenza missionaria” nel senso di cercare di convincere l’opinione pubblica dell’importanza della storia. Deve essere anche umile per ascoltare il pubblico e per sottolineare l’importanza del suo ruolo professionale come “passatore” delle storie di ognuno. [...] Le scienze umane e la storia non sono discipline svuotate di senso sociale, ma sono capaci di spiegare, con la necessaria profondità, le nostre società in crisi e come, districandosi nell’oggi, queste società possono guardare al futuro»²⁵.

Le parole di Serge Noiret, presidente dell’AIPH, ben contribuiscono a concludere, sottolineando quanto forti siano i legami tra questa specifica disciplina e l’*Audience Engagement*: nel paragrafo seguente, se ne presentano alcune fortunate sperimentazioni torinesi.

Torino, capitale dell’audience engagement

Nel giugno 2017, a Torino, l’Osservatorio Culturale del Piemonte e l’Area *Innovazione Culturale* della fondazione bancaria Compagnia di San Paolo hanno promosso *Audience Development è Innovazione Sociale*, una giornata internazionale di confronto, sulle prospettive di una progettazione culturale in grado di rimettere il pubblico al centro della fruizione²⁶.

Questa iniziativa è stata l’occasione per presentare *How to place audiences at the centre of cultural organisations*, studio condotto congiuntamente da Fondazione Fitzcarraldo, Intercult, ECCOM e Culture Action Europe, nell’ambito del programma europeo *Creative Europe*²⁷.

Tra i risultati di tale ricerca, la categorizzazione dell’audience culturale in 3 macro-gruppi: *by habit* (quella dei fruitori abituali), *by choice* (quella dei fruitori potenziali che necessitano di un stimolo minimo per essere coinvolti), e *by surprise* (quella che include coloro che restano ai margini dei processi culturali, per ostacoli di diversa natura, da quella linguistica, a quella economica, a quella psicologica).

Soprattutto su quest’ultimo target si focalizzano i progetti di *audience engagement*, meccanismo di aggancio del pubblico, così definito all’interno dello studio citato:

«Audience Engagement is considered by the working group as one of the two phases of the more purely operative Audience Development, that is the phase of reach (ways to get in touch with the audience) and the phase of engage (engagement actions based on relations and mutuality).

25. NOIRET 2017.

26. Il report è presente nell’articolo *Audience Development: innovazione sociale in corso*, pubblicato all’interno della rivista on-line di *Open Magazine*, rivista del settore Innovazione culturale della Compagnia di San Paolo; <http://bit.ly/2Or2bM4> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

27. Per un’analisi completa dello studio, cfr. <http://engageaudiences.eu> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

It is, therefore, a phase made up of heterogeneous and articulated processes, actions and organizational behaviours that may include activities and mediation devices; active involvement through workshops, educational activities, digital devices, intercultural approaches; public participation in the planning of cultural activities and creating expressive, artistic and creative content (co-creation, active spectatorship); outreach»²⁸.

Nell'area macro-regionale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta, la sperimentazione di prassi attraverso cui innescare questo processo, è diventata oggetto del programma *Open*, promosso dalla Compagnia di San Paolo: in quasi quattro anni di attività, questa linea d'intervento ha contribuito a finanziare oltre cinquanta progetti innovativi, selezionati tramite bando²⁹.

Non potendo fornirne un quadro esaustivo, se ne richiamano alcuni casi, che ben esemplificano il carattere multiforme delle iniziative: si pensi a *La comunità nordafricana racconta il Museo Egizio*, in cui undici signore magrebine, dopo un percorso di formazione, hanno attivamente contribuito alla creazione del percorso didattico sulla vita quotidiana nell'antico Egitto, o a *Nati con la Cultura*, ideato da Fondazione Medicina a Misura di Donna Onlus, Palazzo Madama e l'Ospedale Sant'Anna, in collaborazione con Associazione Abbonamento Musei.it, attraverso cui i neonati piemontesi hanno ricevuto il passaporto culturale.

Va notato che, già dalla prima edizione, numerosi progetti hanno individuato in Barriera di Milano il territorio su cui innestare la propria idea: ciascuna di queste esperienze ha contribuito al racconto del quartiere attraverso linguaggi diversi, dalle performance partecipate di *Teatro di giornata*, agli allestimenti delle opere di Ettore Fico curati dai commercianti di piazza Foroni in *MEF in Market*, dalle trasmissioni web realizzate dai teenagers per *Fare la radio*, a *Il quartiere al museo*, programma di visite museali per i residenti anziani, nato dalla collaborazione tra Associazione Abbonamento Musei.it e Rete delle case del quartiere.

Significativo è che i promotori di queste iniziative abbiamo costruito una rete di collaborazione che si è anche intrecciata e sovrapposta all'esperienza di *Atelier Héritage*, cui, tra l'altro, è stato affidato il coordinamento di *ConTeStudio*, progetto educativo di sviluppo delle competenze complementari, realizzato con il supporto economico della Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando KIT-Extrastrong: dal partenariato tra il Museo Ettore Fico, la casa del quartiere di Barriera (i Bagni Pubblici di via Agliè), e alcune scuole del territorio, è nato un percorso didattico sul patrimonio urbano, cui, nella primavera del 2017, hanno preso parte 150 famiglie (figg. 1-2).

28. http://engageaudiences.eu/materials/engageaudiences_glossary/ (ultimo accesso 31 marzo 2019).

29. Per la scheda di dettaglio di ciascun progetto, vedi il catalogo online su <http://bit.ly/2HCUHVp> (ultimo accesso 31 marzo 2019).



Figura 1. Una famiglia di origine nigeriana, partecipe dei laboratori del progetto ConTeStudio nella primavera del 2017 (foto M. Guerra).



Figura 2. Laboratorio di storia urbana per le famiglie di Barriera di Milano, 2017 (foto M. Guerra).

L'*audience engagement*, dunque, è tema portante non solo di programmi dedicati come *Open*, ma anche di un'ampia serie di strategie promosse tanto da privati quanto da istituzioni pubbliche: ad esempio, uno specifico asse di intervento dedicato a *Comunità e partecipazione* si ritrova in *AxTo*, progetto della Città di Torino, vincitore, nel 2016, del bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la riqualificazione e la sicurezza delle periferie³⁰. Sulla gestione condivisa della città, intesa come bene comune, si focalizza invece *Co-city*, azione dell'amministrazione comunale, finanziata tramite il programma europeo *Urban Innovative Action*: a ottobre 2017, partenariati tra associazioni e gruppi informali di cittadini hanno presentato quarantasette proposte di attività e interventi su luoghi e spazi urbani, mentre trentuno azioni specifiche sono state avanzate da altrettante scuole, per l'apertura extracurricolare³¹.

30. http://www.comune.torino.it/axto_periferie/progetto_axto/index.shtml (ultimo accesso 31 marzo 2019).

31. <http://www.comune.torino.it/benicomuni/co-city/index.shtml> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

La multiforme varietà di proposte che qui si è esaminata, malgrado dia conto di un contesto peculiare, si inquadra, perciò, all'interno di uno scenario internazionale in cui Torino è riconosciuta come "capitale dell'*audience engagement*": tale definizione è stata utilizzata, nell'ambito di *Make Culture, Make Europe*, evento tenutosi nel capoluogo piemontese, a dicembre 2018.

Vi hanno preso parte 34 organizzazioni provenienti da 7 nazioni diverse, partner nei progetti europei *Adeste+* e *BeSpectACTive!*, entrambi afferenti al programma *Creative Europe*; l'obiettivo di questa iniziativa offre una efficace sintesi programmatica delle *policies* di lungo termine della città: «dimostrare che senza cultura non c'è cittadinanza, ma soprattutto non c'è Europa. Nessuna sfida democratica e sociale può essere vinta in assenza di un settore culturale che metta i cittadini in condizione di immaginare futuri possibili»³².

Atelier Héritage: lo spazio costruito come patrimonio di comunità

In quest'ultima sezione, la scala territoriale di analisi verrà ulteriormente ridotta attraverso un focus specifico sull'esperienza di *Atelier Héritage*: questo laboratorio è stato avviato all'interno del quartiere di Barriera Milano per sperimentare un approccio all'*audience engagement* inverso rispetto a quelli appena citati, che non miri a portare dentro l'istituzione culturale un nuovo pubblico, ma a spostare e radicare nel territorio, i contenuti culturali mettendoli a disposizione di quel target già definito *by surprise*.

Le ragioni per cui si è scelto tale ambito urbano sono da ricercarsi nella sua peculiare connotazione: in Barriera di Milano si fondono una storia sociale e architettonica legata alla passata vocazione industriale, e un'esigenza di rigenerazione urbana, che non ha ancora trovato un esito compiuto, nonostante le strategie pubbliche e le iniziative private messe in campo. A partire dalla fine degli anni ottanta del XX secolo, Barriera di Milano, infatti, ha vissuto parallelamente la progressiva dismissione di 78.000 mq di patrimonio industriale e l'arrivo di un consistente flusso di migrazione: oggi è l'area torinese con il maggior numero di famiglie straniere residenti, e, in alcune scuole del borgo storico la percentuale degli iscritti non italiani supera l'80%³³ (fig. 3).

32. Per le schede dei progetti, <https://www.compagniadisanpaolo.it/ita/News/Make-Culture-Make-Europe> (ultimo accesso 31 marzo 2019).

33. Per un quadro di dettaglio degli interventi di pianificazione strategica attuati in Barriera di Milano, si rimanda a GUERRA 2018.



Figura 3. Un'uscita didattica della scuola estiva di Barriera di Milano, nell'estate 2018 (foto M. Guerra).

Come indica il toponimo, il quartiere si è sviluppato, a partire dal 1853, sul margine settentrionale della cinta daziaria e si è precocemente connotato come luogo di approdo per le generazioni diverse di lavoratori che hanno trovato occupazione in quel fitto tessuto industriale che già all'inizio degli anni Trenta occupava oltre 15.000 operai: malgrado i sostanziali mutamenti socio-economici, il *fil rouge* che lega la storia di Barriera, è la commistione tra le culture, da quelle novecentesche legate alla provenienza dal Triveneto e dal Sud Italia, a quelle di oggi, importate dall'Africa mediterranea e all'est Europa.

Il piano comune su cui questa *mixité* si realizza, è lo spazio urbano, quello che ciascun residente esperisce quotidianamente: *Atelier Héritage* mira, perciò, a dare strumenti di lettura storica di questi luoghi soprattutto a chi vive, per ragioni diverse, in condizioni di marginalità socio-economica, e non riesce ad accedere con facilità ai processi di conoscenza del patrimonio culturale.

La scelta metodologica di agganciare questo target partendo dai bambini, è stata determinata sia dalla necessità di superare il vincolo linguistico, sia dalla consapevolezza che una proposta didattica nel tempo extrascolastico risponda a un bisogno effettivo, anche di queste famiglie: dal 2014, *Atelier Héritage* è un laboratorio permanente, che propone attività, doposcuola ed estive, dedicate alla conoscenza di Barriera di Milano e delle trasformazioni urbane, entro cui è collocata.

La conoscenza è considerata la prima e imprescindibile fase di un processo, a lungo termine, di adozione dei luoghi da parte di chi in quei luoghi vive: a loro è poi richiesto di farsi testimoni del proprio spazio urbano, attraverso mezzi di racconto diversi.

Per questo motivo, i cicli laboratoriali e le scuole estive si concludono sempre con la pubblicazione di mappe narrative, scritte e illustrate dai bambini partecipanti, con tour gratuiti in cui sono essi stessi a essere guide turistiche, e con incontri pubblici, di cui sono protagonisti, insieme e per le loro famiglie.

Nel 2016 è stata edita la guida *Barriera è casa nostra*, tradotta l'anno seguente, grazie al coinvolgimento dei genitori, nelle cinque lingue più parlate nella zona; nel 2018, è stata la volta di *San Donato è casa nostra*, racconto del secondo quartiere in cui si è sperimentata questa prassi (fig. 4), a partire dal 2017, mentre nel 2019, è stata data alle stampe *La 5 è casa nostra*, esito del laboratorio tenuto nella circoscrizione 5.

La presenza costante nel territorio ha fatto sì che *Atelier Héritage* potesse essere riconosciuto come soggetto mediatore tra istituzioni culturali e pubblico (figg. 5-6): il primo interlocutore è stato, nel 2015, il sopracitato Museo Ettore Fico, cui hanno fatto seguito ISTORETO, nel 2017, e il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, all'inizio del 2019 (figg. 7-8).

Insieme all'Istituto della Resistenza, in occasione dell'80° anniversario delle leggi razziali, nel 2018, è stato co-progettato un percorso didattico di conoscenza e racconto del patrimonio archivistico che in esso è conservato, confluito in *ISTORETO è casa nostra*, guida scritta e illustrata dai bambini – di sette nazionalità diverse – che hanno frequentato la scuola estiva di Barriera di Milano (fig. 7): i partecipanti hanno, inoltre, illustrato il diario dell'anno scolastico 1938-1939 di Elena Ottolenghi, bimba ebrea torinese. La presenza tra loro di alcuni rifugiati siriani ha permesso, a partire dalla loro esperienza, un confronto tra storia e contemporaneità.

Dal 2019, in occasione della ricorrenza del 25 aprile, i temi propri dell'istituto sono oggetto di una visita guidata, condotta dai bambini del laboratorio nei luoghi che videro Barriera di Milano protagonista dei giorni dell'insurrezione contro l'occupazione nazi-fascista: i processi di costruzione



Figura 4. Un'uscita didattica della scuola estiva di San Donato, nell'estate 2017 (foto M. Guerra).

della democrazia sono parimenti al centro dell'adozione del Museo del Risorgimento, cui sarà dedicata la prossima guida.

Atelier Héritage infatti, lavora per essere un ago, attraverso cui cucire un tessuto di relazioni tra quelle istituzioni che riconoscono nella creazione di cittadinanza il fine ultimo della propria *mission*; grazie al radicamento nel territorio, dal 2018, il laboratorio ha potuto differenziare la propria proposta didattica anche su altri pubblici.

Nell'ambito di *Flashback*, fiera d'arte della *Contemporary week*, di cui *Atelier Héritage* progetta il programma educativo, viene sperimentato il laboratorio per i *Gramps*, i nonni dei due quartieri su cui è attivo (fig. 9), mentre in Barriera di Milano, nel 2019, è stato avviato uno speciale appuntamento settimanale per le mamme straniere e disoccupate (fig. 10).



Figura 5. Visita di una classe della scuola primaria all'opera "Opera Viva-Cartellone", dell'artista Alessandro Bulgini, esposta nell'autunno 2018 (foto M. Guerra).



Figura 6. Visita di una classe della scuola primaria all'Archivio storico della città di Torino, nella primavera 2019 (foto M. Guerra).

Conclusioni

L'esperienza di *Atelier Héritage* dimostra che lo spazio costruito è il primo patrimonio di una comunità, quello che tutti i cittadini condividono, quello che si configura come strumento di rappresentazione di identità, in grado di rispettare e valorizzare le specificità dei contesti.

Nel momento in cui una comunità si disgrega o si trasforma, tale patrimonio si ricostruisce in forme nuove, attraverso un nuovo e consapevole processo di conoscenza perché, se è possibile attuare un'operazione di ripristino per l'architettura, analoga operazione non è possibile per gli uomini³⁴: pertanto, l'ottica non può essere quella dell'auspicio del ritorno ma quella della comprensione del nuovo arrivo.

Tale meccanismo si attua tanto a scala metropolitana quanto sui piccoli centri, rendendo le prassi che partono da questa consapevolezza, replicabili: *Atelier Héritage*, nato in un ambito urbano

34. Vedi il contributo di CAROZZI in questo volume.



Figura 7. Visita della scuola estiva di Barriera di Milano, all'Archivio di ISTORETO, nell'estate 2018 (foto M. Guerra).

periferico, ha potuto perciò essere esportato non solo su altri quartieri, ma anche in contesti territoriali diversi, dal complesso scenario del municipio di Ostia, a Sulmona, città di un centro Abruzzo caratterizzato dal più alto tasso di disoccupazione e dalla maggiore concentrazione di popolazione anziana dell'intera Regione.

La storia urbana, dunque, fornisce uno straordinario strumento di lettura del contemporaneo e permette di costruire nuove cittadinanze, solo se è strumento di condivisione di valori di cui è portatrice e testimone.



Figura 8. Visita del laboratorio di Barriera di Milano, al Museo Nazionale del Risorgimento, nella primavera 2019 (foto M. Guerra).



Figura 9. L'attività *Gramps*, durante l'edizione 2018 della fiera d'Arte *Flashback L'Arte è tutta contemporanea* (foto M. Guerra).



Figura 10. L'attività *Arts for mums*, avviata in Barriera di Milano a partire dal gennaio 2019 (foto M. Guerra).

Bibliografia

- ALLASINO, BOBBIO, NERI 2000 - E. ALLASINO, L. BOBBIO, S. NERI, *Crisi urbane: che cosa succede dopo? Le politiche per la gestione della conflittualità legata all'immigrazione*, in «Polis», 2000, 3, pp. 431-449.
- ANDERGASSEN, CANDELA 2012 - R. ANDERGASSEN, G. CANDELA, *Development Strategies for Tourism Destinations: Tourism Sophistication vs. Resource Investments*, in «Economia Politica», 2012, 2, pp. 173-192.
- BURTUN ET ALII 2004 - P. BURTUN, R. GOODLAD, J.A. CROFT, J.A. ABBOTT, A. HASTINGS, G. MACDONALD, T. SLATER, *What works in community involvement in area-based initiatives? A systematic review of the literature*, Crown, Londra 2004.
- BRIATA 2014 - P. BRIATA, *Spazio urbano e immigrazione in Italia. Esperienze di pianificazione in una prospettiva europea*, Franco Angeli, Roma 2014.
- CAUVIN 2018 - T. CAUVIN, *The Rise of Public History: An International Perspective*, in «Historia Crítica» 2018, 68, pp. 3-26.
- CITTÀ DI TORINO 1997 - CITTÀ DI TORINO, *Deliberazione del consiglio comunale. Progetto speciale periferie: azioni di sviluppo locale partecipato*, Città di Torino, Torino 1997.
- COUNCIL OF EUROPE 2007 - COUNCIL OF EUROPE, *Spatial development glossary. European Conference of Ministers responsible for Spatial/Regional planning*, CEMAT, Strasbourg 2007.
- DIRECTORATE-GENERAL 2015 - DIRECTORATE-GENERAL FOR EDUCATION AND CULTURE CREATIVE EUROPE PROGRAMME, *Study on Audience Development How to place audiences at the centre of cultural organisations*, 2015 <https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/cc36509d-19c6-11e7-808e-01aa75ed71a1> (ultimo accesso 31 marzo 2019).
- GUERRA 2018 - M. GUERRA, *Un Paese per viaggiatori, una città per migranti: rigenerazione urbana, patrimonio culturale e comunità, per nuovi itinerari in Barriera di Milano (Torino)*, in «Economia della Cultura», XXVIII (2018), 1-2, pp. 75-90.
- MATTHEWS 2018 - P. MATTHEWS, *From area-based initiatives to strategic partnerships: have we lost the meaning of regeneration?*, in «Environment and Planning C: Government and Policy», XXX (2018), 1, pp. 147-161.
- MORALLI 2016 - M. MORALLI, *Fostering Interculturality in Urban Ethnic Neighbourhoods: Opportunities and Limits of the Responsible Tourism Approach*, in «Journal of Mediterranean Knowledge», 2016, 1, pp. 165-183.
- NOIRET 2017 - S. NOIRET, *Per la Public History internazionale, una disciplina globale*, in P. BERTELLA FARNETTI, L. BERTUCELLI, A. BOTTI (a cura di), *Public History. Discussioni e pratiche*, Mimesis, Milano 2017, pp. 9-33.
- OTTAVIAN 2017 - C. OTTAVIANO, *La 'crisi della storia' e la Public History*, in «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», I (2017), 1, pp. 41-56.
- OTTONE 2015 - M.F. OTTONE, *Rigenerazione collaborativa: dalla piccola scala alla città*, in R. D'ONOFRIO, M. TALIA (a cura di), *La rigenerazione urbana alla prova*, Franco Angeli, Roma 2015, pp. 150-162.
- POLA 2017 - A.P. POLA, *Piccoli centri in un mondo urbano*, in B. ALBRECHT, A. MAGRIN (a cura di), *Il Bel Paese*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017, pp. 148-157.
- PRATT 2010 - A.C. PRATT, *La cultura e le politiche basate sulle industrie creative: connettere produzione e consumo*, in P. IGNALLINA (a cura di), *Nuovi scenari per l'attrattività delle città e dei territori: dibattiti, progetti e strategie in contesti metropolitani mondiali*, Franco Angeli, Milano 2010, pp. 67-74.

PRIVITERA 2018 - C. PRIVITERA, *Public History sul campo: l'esperienza dell'History Camp 2.0 a Montefiorino*, 2018 https://www.academia.edu/36857785/Public_History_sul_campo_l'esperienza_dellHistory_Camp_2.0_a_Montefiorino (ultimo accesso 31 marzo 2019).

SALONE ET ALII 2017 - C. SALONE, S. BONINI BARALDI, G. PAZZOLA, *Cultural production in peripheral urban spaces: lessons from Barriera, Turin (Italy)*, in «European Planning Studies», 2017, pp. 1-21.

SALVATORI 2017 - E. SALVATORI, *Il public historian e il revival: quale ruolo*, in F. DEI, C. DI PASQUALE, *Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriali*, PUP, Pisa 2017, pp. 131-138.

SEMI 2004 - G. SEMI, *Il quartiere che (si) distingue. Un caso di "gentrification" a Torino*, in «Studi culturali», 2004, 1, pp. 83-107.

UNIONE EUROPEA 2018 - UNIONE EUROPEA, *Casa della storia europea*, ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea, Bruxelles 2018.

UNITED NATIONS 2015 - UNITED NATIONS, *Transforming our World. The 2030 Agenda for sustainable development*, United Nations, New York 2015 <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf> (ultimo accesso 10 aprile 2020).

UNITED NATIONS 2017 - UNITED NATIONS, *New Urban Agenda*, Habitat III Secretariat, Quito 2017 <http://habitat3.org/wp-content/uploads/NUA-English.pdf> (ultimo accesso 10 aprile 2020).

WALMSLEY 2016 - B. WALMSLEY, *From arts marketing to audience enrichment: How digital engagement can deepen and democratize artistic exchange with audiences*, in «Poetics», 2016, 58, pp.66-78.